



Sara Zambotti: Saliamo un pochino a livello organizzativo e andiamo nella Regione. Qual è l'inquadramento politico regionale che permette tutto questo e quanto si può riprodurre una trasparenza di questo tipo salendo di complessità gerarchica?

Teresa Marzocchi: Non è tanto il tema della replicabilità del sistema... perché GGG rappresenta una storia e un modo di lavorare. La lettura che si può dare, e che è assunta anche nella visione regionale, è quella che parte da un presupposto politico metodologico che è ben riassunto nella logica dello strabismo e delle "e" al posto delle "o".

E nello steso tempo dallo stare nella precarietà, nella instabilità... quello che Gamberini ha riassunto nel "non sono stato fermo"... né sulla sedia, né sulle cose fatte... cioè la capacità di stare dentro il cambiamento. Di solito l'atteggiamento è invece quello di acquisire sicurezze, di avere un successo e di goderselo...

Teresa Marzocchi: La logica invece che ha caratterizzato questa storia e che caratterizza, anche se in modi diversi, le politiche, non solo di welfare, della nostra Regione... è quella per cui ci sono delle eccellenze e ci sono dei territori che fanno fatica... non è che posso pensare di fare questo dappertutto... però si tira dove si può tirare, perché questo è un obiettivo anche per gli altri e si mette a capitale il valore aggiunto, senza squalificare quelli che fanno più fatica... Che è quello che dovremmo poi fare anche per tirarci dietro l'Italia.

Di questo lavoro io vedo due letture.

La prima... mentre parlavate ho pensato... io vengo da questo territorio e sono molti anni che lavoro nelle Politiche Sociali e Sanitarie... ho pensato alle sfide che c'erano – i più anziani se le ricordano - tra Casalecchio e Zola... noi siamo partiti da questo territorio, che oggi è molto coeso a livello sociale, e si fa di questi “viaggi” direi... ecco su questo territorio si doveva aprire, molti anni fa, uno sportello SERT... e si litigava con i coltelli per decidere se lo si sarebbe fatto a Casalecchio o a Zola perché i due Sindaci erano tutti e due molto bravi e molto protagonisti e c'erano queste dinamiche... e dove siamo arrivati?.. siamo arrivati a un territorio dove c'è una fusione... che è un'eccellenza... ma l'idea della fusione può solo nascere da un territorio che permette la nascita di quell'idea. Qui è successo così e questo è un modo di lavorare insieme che percorre assolutamente la volontà politica della nostra Regione... ci sono dei territori che lo fanno prima... tutti insieme facciamo la comunità regionale... riuscire a raccogliere queste esperienze e a “normarle”, anche per effetto delle esperienze profetiche e innovative che ci sono sul territorio... questo è l'obiettivo della nostra Regione.

Noi sull'idea di mettere insieme i territori per far sì che i Comuni non siano da soli abbiamo fatto una Legge nello scorso anno... faticosissima... che in alcuni territori non si sognano neanche di applicare e fanno di tutto per rallentarcela... e qui va dalle Unioni dei Comuni, che ormai sono scontate, alla fusione dei Comuni... però non è che c'è uno bravo e ci sono degli “scassoni”... c'è un percorso.

L'altra lettura è il fatto di mettere insieme. Il fatto che voi non avete avuto obblighi... lo diceva il Sindaco Gamberini... è interessante quello che è stato detto... “Noi non eravamo obbligati, non avevamo le IPAB, potevamo continuare nel corso della gestione di sempre”... A livello regionale è quello che abbiamo voluto raccogliere con la Legge 21 che ha reso cogente per tutti di mettere insieme la gestione dei Servizi Sociali. È una scelta di governo.



Teresa Marzocchi: Su questo territorio le integrazioni si sono fatte per esempio sulle politiche dell'integrazione dei cittadini stranieri... quello che ora è diventato patrimonio... il fatto di fare integrazione... la nostra Regione ha fatto un piano triennale per l'integrazione... non parliamo più di immigrazione. Qui, quando è partita Commissione Mosaico con l'idea di fare lavorare le donne insieme, di fare delle iniziative per le donne italiane e per le donne straniere insieme... piccoli progetti dedicati... qui ora diciamo che l'integrazione dei cittadini stranieri è avanzata... però parte da quelle piccole esperienze. E un altro dato: stare in una situazione di difficoltà con un atteggiamento proattivo, cioè costruire da una situazione che ti ha visto indietro un momento di slancio e di protagonismo... stare nella precarietà con un atteggiamento proattivo. Non stare fermi, non arrivarci dopo, perché le situazioni di contesto cambiano... stare nel tempo facendo delle cose insieme, stare nel tempo integrando, calcolando che la persona è una e non puoi prenderla a pezzetti... ecco ancora le integrazioni... e stando lì con l'atteggiamento di capire che ci sono degli atteggiamenti di base che sono da difendere... universalismo, equità... quelle cose su cui non



molliamo, con i soldi o senza i soldi, in questa terra... e cercando di trovare le soluzioni possibili, anche quando queste soluzioni chiedono un nostro cambiamento... È diverso fare Badando che gestire il Fondo per la Non Autosufficienza, perché ti metti in un'altra posizione.

Il significato della rendicontazione sociale che è stata fatta in questo territorio sta dentro questi principi e sta dentro un principio che è quello di fare una funzione di governo integrata... una rendicontazione trasparente, ma funzionale al cambiamento. È uno strumento che ti permette, con la logica del GGG, di vedere che cosa possiamo generare in questa condizione, perché abbiamo due obiettivi quando diciamo di generare innovazione nel modo di fare welfare nella nostra Regione: il fare welfare veramente di comunità, cioè che appartenga a tutti - che vuole dire diritti e responsabilità - e che sia generativo cioè che generi innovazione, protagonismo e nuove garanzie di equità.

Adesso stiamo facendo le linee guida per i Servizi Sociali territoriali, perché la nostra fragilità è il lavoro di territorio e l'altro è il cambiamento dei protagonismi. Il pubblico qui è il pubblico... ha fatto dei passi avanti... adesso bisogna che il pubblico generi partecipazione di cittadinanza.